

## *L'amnesia interessata del nuovo governo*

# ...e il Tempo Pieno?

*Il prossimo 21 ottobre a Bologna si terrà  
la riunione nazionale del CoordTempoPieno*

Durante la scorsa legislatura la contestazione della riforma Moratti è stata caratterizzata da un elemento centrale: la difesa del Tempo Pieno. Basti ricordare che a novembre del 2003 a Bologna si tenne una manifestazione di 20.000 persone esplicitamente dedicata alla difesa di questo modello e che nel gennaio seguente furono consegnate alle commissioni parlamentari 140.000 firme su un appello per il mantenimento del modello organizzativo e didattico e la concessione delle nuove classi ove genitori e insegnanti ne facessero richiesta.

Il ministro Moratti decise comunque di andare avanti nel suo progetto. Abrogò il modello Tempo Pieno anche se in corso d'opera mutò l'iniziale proposito di secco azzeramento in uno spezzettamento orario (27 ore + 3 + 10 di mensa e dopomensa), limitando al massimo la concessione di nuove classi, rendendo quelle esistenti ostaggio delle disponibilità di organico e favorendo la lenta flessibilizzazione forzata del modello con la perdita di compresenze e di ore di copertura settimanale.

Oggi il Tempo Pieno è così come lo hanno rimodellato negli ultimi anni il de-finanziamento della scuola pubblica e la riforma Moratti.

### *Tra esigenze sociali e paradigmi didattici*

Negli anni settanta il modello a tempo pieno diveniva un elemento di welfare necessario all'aumentata autonomia della donna e di sostegno ad una crescita socializzante in molte città ormai prive di spazi per il tempo libero non organizzato. Al suo interno si sviluppava una didattica sperimentale.

Oggi la necessità sociale del tempo pieno diviene più pressante. I nuclei familiari sono sempre più diversificati e la precarizzazione del lavoro diminuisce in maniera vertiginosa la possibilità per uomini e donne di programmare la propria esistenza. L'idea di avere figli sembra impresa azzardata. Avere la certezza di una scuola pubblica che nei primi anni di crescita garantisca un modello unitario in cui socializzazione e istruzione siano intimamente coese significa offrire ai bambini un elemento di appoggio in questo mare di flessibilità e precarietà.

Ma il tempo pieno costituisce anche un modello di scuola coerente, cresciuto sulle esperienze di didattica dai tempi distesi, di attività laboratoriale e cooperativa, con la possibilità di adeguarsi maggiormente ai ritmi di crescita dei bambini e delle bambine e di dare loro l'ascolto che meritano.

## ***Cosa ci aspettavamo***

Forti di queste riflessioni ereditate da centinaia di mobilitazioni di scuole, avevamo la speranza che questo nuovo governo interrompesse la progressiva distruzione del Tempo Pieno e iniziasse un percorso di restituzione dei diritti concreti, a partire dalla legiferazione in materia di modelli scolastici (abrogazione della riforma Moratti e rilegittimazione di TP e modulo) passando per la ricognizione delle richieste dei genitori e per la concessione di organici adeguati ad esse e per finire con un piano pluriennale di interventi sull'edilizia scolastica di concerto con gli enti locali in modo da migliorare gli spazi scolastici esistenti e attivarne di nuovi con mensa in relazione alle richieste.

## ***Cosa è stato fatto***

Il nuovo Ministero non ha fatto nulla di tutto ciò.

Ciò che temiamo fortemente è che questo ministero stia riconoscendo a parole l'importanza di un Tempo Pieno che poi di fatto non interviene a garantire. Il tempo pieno reale infatti (quando è sopravvissuto) è sempre più spezzettato in segmenti orari rigidi, spesso il momento della mensa è gestito come servizio e non come momento educativo, diminuiscono le compresenze sia per i tagli di organico, sia per la politica di risparmio dei dirigenti che non chiamano i supplenti...

Forse il ministero ritiene che alle esigenze didattiche e sociali che si citavano risponda anche un tempo scuola di 40 ore senza compresenze e con educatori di cooperative a tavola, magari in classi di 25 bambini con diversamente abile e senza un giardino? Vogliamo chiamare anche questo Tempo Pieno? Che lo facesse la Moratti non ci stupivamo molto, ma anche questo ministero la pensa così?

**Il CoordTempoPieno si ritrova sabato 21 ottobre a Bologna (ore 10-13 presso l'Istituto Rubbiani, via Marconi 40; ore 14,30-17 presso la sede CESP via San Carlo, 42) per analizzare la nuova situazione creatasi e per preparare nuove iniziative di mobilitazione.**

Per segnalare la presenza e mangiare insieme si chiede di inviare mail a [cespbo@iperbole.bologna.it](mailto:cespbo@iperbole.bologna.it)



### **COORDINAMENTO NAZIONALE IN DIFESA DEL TEMPO PIENO E PROLUNGATO**

c/o Cesp Bo – [cespbo@iperbole.bologna.it](mailto:cespbo@iperbole.bologna.it)  
<http://www.cespbo.it/coordtempopieno.htm>  
via San Carlo, 42 Bologna - tel-fax 051.241336

Contributi cc postale n. 49062961 Cesp-Centro Studi per la  
Scuola Pubblica-Bologna con causale "Tempo Pieno"

